

Venerdì 24 Maggio 2002

## RICCHEZZA e contrasti nella provincia di Brescia, un ...

RICCHEZZA e contrasti nella provincia di Brescia, un territorio che offre lo spunto per un'analisi approfondita sulle dinamiche e le problematiche del mercato del lavoro in quest'area. Su questi temi Conquiste ha intervistato Aldo Menini, responsabile delle politiche del mercato del lavoro per la segreteria della Cisl di Brescia.

### ***Quali sono le sue impressioni sui dati presentati da questa indagine?***

La ricerca rappresenta un ottimo lavoro e all'Aib va il nostro riconoscimento per averla realizzata, si tratta di una fotografia efficace e allo stesso tempo di uno spunto che permette una riflessione sulla realtà del nostro territorio. I dati infatti mettono in luce una società bresciana fortemente industrializzata che si interroga sui suoi pregi e difetti cioè sulle proprie contraddizioni.

### ***Volendo fare qualche esemplificazione...***

Lo dicono i dati quando ad esempio analizzando il gap dell'offerta di lavoro si rileva che è causato dal bassissimo tasso di natalità o il contrasto con l'alto tasso di disoccupazione femminile, le proporzioni impressionanti del tasso di scolarità; in una delle aree con il più alto abbandono scolastico precoce; che si contrappone al fenomeno della sottoccupazione ( o disoccupazione intellettuale cioè occupazione al di sotto delle proprie aspettative in base al titolo di studio conseguito ndr ) rispetto al livello d'istruzione di molti giovani, oppure il diffondersi del lavoro atipico che si è nettamente spostato verso i livelli professionali più bassi e verso gli extracomunitari, ovvero i più deboli.

### ***Quali sono le parti della ricerca più vicine all'ottica sindacale?***

Sicuramente in molte parti sono condivisibili le conclusioni della ricerca, in particolare quando si individua uno dei pericoli legati alla flessibilità del mercato del lavoro. Ovvero che la flessibilità possa non rappresentare una fase transitoria del percorso lavorativo individuale ma rischia di relegare alla precarietà ampie aree di lavoratori scarsamente qualificate e perciò intrinsecamente più deboli. Oppure il pericolo di dualismo tra extracomunitari nel lavoro industriale e lavoratori nazionali nel terziario con pericolose ripercussioni sociali.

### ***Alla luce di queste considerazioni sulle dinamiche del mercato del lavoro quali sono le proposte della Cisl?***

Innanzitutto premetto che su questa base la Cisl si chiede cosa e come possa entrare in questa discussione il dibattito sull' art.18 che sta condizionando anche la possibilità concreta di offrire risposte ai problemi finora considerati. Mi sembra che invece sia proprio a partire dalle conclusioni dell'indagine che emerge l'opportunità di allargare la riflessione o estenderla anche ad altri aspetti: la ricerca infatti si è occupata delle aziende sopra i venti dipendenti, ma a Brescia esiste una enorme realtà al di sotto dei 20 dipendenti. Si tratta di una dimensione che coinvolge decine di migliaia di aziende e lavoratori e che a torto non è stata analizzata, dal momento che su questa realtà, attraverso le terziarizzazioni, si scaricano anche le esigenze, delle aziende di maggiori dimensioni.

### ***Di fronte a questo fenomeno la Cisl che tipo di situazioni riscontra?***

In questo mondo i diversi punti d'ascolto del sindacato ci fanno incontrare la diffusione di fenomeni preoccupanti come le cooperative spurie (coop che sfuggono al controllo sociale dell'associazionismo ndr) e che offrono servizi a prezzi palesemente inferiori ai minimi contrattuali, dove si colloca una parte rilevante delle co.co.co.; o delle proposte di lavoro attraverso l'attivazione di partite iva o delle associazioni in partecipazione; oltre all'incognita del lavoro nero tout court.

### ***Il sindacato quale genere di risposta offre?***

Si tratta di fenomeni che varrebbe la pena indagare più a fondo e che, in ogni caso, interrogano tutte le parti sociali sull'urgenza di forti iniezioni di politiche attive del lavoro, della formazione permanente, dell'incontro tra domanda e offerta, per favorire una crescita qualitativa della struttura economica della provincia e, insieme, offrire strumenti di tutela reale e concreta del diritto al lavoro delle persone, a partire dagli strumenti già esistenti.

### ***Quali conclusioni si possono trarre?***

La fotografia che ci ha proposto l'indagine riteniamo che basti e avanzi per riproporre all'ordine del giorno il forte bisogno di promuovere coesione sociale. Siamo una provincia in cui si calcola uno dei tassi di coesione più bassi d'Italia, che si accompagna ad un tessuto socio economico ricco ma frammentato e proprio per questo bisognoso di occasioni di dialogo. Questa ricerca mette in luce, ancora una volta, la necessità di rilanciare con uno spirito rinnovato, i tavoli di confronto territoriale che consentano di mettere in comune e dare concretezza alle numerose risposte possibili.